

SETTEMBRE 2001

# IL FOGLIO della PASTORALE

SOCIALE e del LAVORO di MILANO n. **117**

SITO INTERNET: [www.chiesadimilano.it/lavoro](http://www.chiesadimilano.it/lavoro) - POSTA ELETTRONICA: [lavoro@diocesi.milano.it](mailto:lavoro@diocesi.milano.it)

## ASSEMBLEA ORGANIZZATIVA

Sabato 15 settembre (ore 9,45 – 14,00)

a Desio, in via S. Pietro n. 16

*All'inizio dell'anno pastorale si impostano alcune proposte che svilupperemo durante l'anno. Il lavoro che impegna la pastorale viene così suggerito per l'assemblea perché si possa discutere, approfondire, trasformare secondo la sensibilità di ciascuno. Avendo già pubblicato la sintesi dell'ultima assemblea consuntiva, riprendiamo alcuni elementi che vanno sviluppati.*

### I punti fermi

E' sempre importante utilizzare il metodo del “vedere-giudicare-agire”: ci apre la strada per cogliere meglio le cause dei fenomeni e del nostro vissuto. I rischi che normalmente corriamo sono quelli di fermarci a guardare gli effetti senza analizzare le cause e di non confrontarci sui valori cristiani e quindi tiriamo delle conclusioni affrettate che non analizzano la realtà e fanno del moralismo a basso prezzo.

#### **Accompagnare la vita quotidiana**

- L'anno scorso, il tema della “vita quotidiana del cristiano” ci ha offerto la possibilità di approfondire, ciascuno secondo le proprie competenze e capacità, alcuni vissuti umani quali la famiglia, la scuola, il lavoro e il tempo libero. Tali problematiche, infatti, non sono di quelle che si iniziano, si sviluppano e quindi si mettono da parte, ma richiedono una attenzione continua
- La sensibilità che spesso, confusamente, i laici adulti esprimono attraverso il disagio di non sentirsi capiti nelle loro problematiche ci avverte della maturazione che la pastorale ordinaria ha bisogno in termini di conoscenza proprio su famiglia, scuola, lavoro e tempo libero.
- Perciò, per la Pastorale del Lavoro, l'impegno di sviluppare le 33 schede a cui rimanda il testo di “accompagnare la vita quotidiana” prosegue. Se ne stanno sviluppando alcune e l'elaborazione sta prendendo forma. Sono schede da aggiornare continuamente, ma possono servire per puntualizzare la situazione storica attuale. C'è molto materiale e spesso ci si perde. Per questo riteniamo che nostro compito sia quello di orientare. Come già detto altre volte, il materiale può diventare base di approfondimento di piccoli gruppi di persone che vogliono fare un'autoformazione.

## Formazione dell'adulto credente

- Il dibattito di questi giorni sulla *globalizzazione*, il *G8* e la *collocazione della Chiesa in occidente* ha focalizzato il compito della comunità e il ruolo del credente. Il Signore ci ha fatti responsabili della speranza e della fraternità nel mondo. L'esperienza della comunità è l'inizio di orizzonti più vasti e non è la conclusione di un ghetto. Da qui l'attenzione ai singoli, anche estranei (buon samaritano), si allarga verso il mondo, i popoli, gli orizzonti aperti. Ma la comunità in cui si nasce e si vive è anche il luogo in cui bisogna continuare a costruire, accettandola e allargandola.
- La riflessione sulla Parola di Dio e la ricerca dei segni di Dio nella propria vita quotidiana fanno parte del cammino credente. Vanno aiutate le persone a saper rileggere nel piccolo, nell'insignificante, nella normalità la presenza del Signore. I laici si aspettano questo dalla pastorale.

## Conoscenza della realtà

- Il mondo cambia velocemente e scopriamo che, per alcuni parametri (vedi lavoro, industrializzazione, realtà sociale ecc.) le riflessioni e le statistiche di soli due o tre anni fa non sono più valide. La trasformazione ci obbliga ad avere occhi attenti e non dare nulla per scontato. Ci dovrebbe far piacere poiché significa che non ci si deve rassegnare e che va bandito ogni fatalismo.
- Eppure continua imperterrita la soggezione all'economico. Si fa fatica ad intravedere il valore del bene comune, la preminenza della politica, il coraggio di scelte che mettano al primo posto le esigenze dei poveri, degli esclusi, dei senza voce. Si tratta quindi di far conoscere i problemi comuni, offrendo un servizio competente ed essenziale, che comunica e rende partecipe dei risultati la comunità cristiana stessa. E' un servizio fondamentale per tentare di proporre, alla luce della Parola di Dio, criteri di lettura e di scelta.

## Gli operatori pastorali

- Si sta sviluppando, nell'azione parrocchiale della Diocesi, l'impegno per gli operatori pastorali. La loro funzione è legata al mondo degli adulti perché vengano offerte competenze e sensibilità di laici credenti che si pongono come accompagnatori, consiglieri, sostegno, guida.
- Il loro ruolo non si ferma a quello di catechisti degli adulti, ma si allarga, oltre che all'animazione della liturgia e all'operatività della carità, anche all'educazione nel campo della pastorale del territorio, della cultura, della famiglia, delle professioni, del lavoro, della sofferenza, delle comunicazioni ecc. Essi, nella propria competenza e maturazione della fede, riprendono quel ruolo fondamentale di missione della Chiesa sul territorio nella veste della propria semplice e preziosa laicità d'approccio e di vita che li fa compagni di viaggio nel territorio.
- Questo comporta una silenziosa ma importante trasformazione della pastorale. I laici, a cui si dà per scontato il riconoscimento di un'acquisita maturità di adulti (salvo poi ogni volta metterla in discussione), difficilmente sono presi in considerazione nei loro problemi, supponendo che le soluzioni debbano essere sviluppate nei ruoli educativi della loro famiglia.
- Gli operatori pastorali diventano così figure riconosciute di laici per gli adulti, ricchi di operosità e di esperienza, conoscitori della Parola di Dio ed "esperti in umanità" (la frase è di Paolo VI e si riferisce alla Chiesa, nel discorso all'ONU del 1964).
- Ovviamente la Pastorale del Lavoro ha un particolare bisogno di queste figure poiché difficilmente il lavoro è preso in considerazione, oggi, come luogo di significato e di santità. Da qui l'importanza della formazione e della presenza di persone esperte del lavoro (come di altre realtà pastorali) nei Consigli Pastorali.

### a. La formazione:

#### 1. indispensabili sono i **luoghi d'incontro**.

- *Comunità e Lavoro* desidera sviluppare una serie di seminari ipotizzando ancor più un contesto d'incontro che si è visibilizzato nella parrocchia di S. Cristoforo a Milano.
- *Il MOPP* (Comunità SS. Pietro e Paolo) svilupperà 5 incontri nell'anno prossimo presso l'abbazia di Viboldone, guidati dalla competenza di Giannino Piana, che già ha seguito il corso precedente.

- Le ACLI organizzeranno momenti formativi su “Bibbia e lavoro”.
- Le Scuole Sociopolitiche ovviamente ritrovano materiale di riflessione comune con i problemi del mondo del lavoro
- Il CSA (Centro Sociale Ambrosiano) sviluppa da tempo materiale e prepara persone per sostenere approfondimenti culturali e formativi.

## 2. i contenuti:

- sul “*Il Foglio*” e su “*Insieme*” saranno presenti od indicati i riferimenti
- le schede in preparazione o in completamento sono materiale prezioso e ricco.

## 3. gruppi di ricerca e di formazione:

Non è difficile un’autoformazione se anche pochissime persone s’impegnano a determinate scadenze, con un coordinatore, a sviluppare tematiche che possono essere di interesse e di maturazione.

### b. I Consigli Pastoralisti

Quest’anno si rifaranno le elezioni del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Già nell’impostazione e nelle scelte il Consiglio Pastorale si rivelerà capace di novità e di conoscenza della realtà o semplice cassa di risonanza delle decisioni del parroco o dei sacerdoti presenti. Prevedere delle competenze o stimolare a costituirle, per le sensibilità presenti nel carattere di ciascuno, può diventare strumento indispensabile e preliminare di conoscenze per le scelte che la Comunità Cristiana vorrà compiere. Ne abbiamo parlato altre volte. Preoccuparsi che ci siano nel Consiglio Pastorale dei *referenti parrocchiali* (persone esperte o almeno sensibili) ai temi della famiglia, scuola, lavoro e tempo libero che si affiancano ai responsabili di Caritas, AC, Catechesi e Oratorio è indispensabile. Ma poi ognuno può aggiungere figure significative per la pastorale nel proprio territorio. Si dà così importanza alla vita quotidiana delle persone, si valorizzano le persone stesse e si richiama il compito della Chiesa di evangelizzare.

- ✓ E’ chiaro che chi viene scelto per il mondo del lavoro non potrà fare molto se non lo si aiuta. Rischia di sentirsi insignificante e di dimettersi. Ognuno deve avere perciò alle spalle un gruppo di lavoro che può scegliersi in autonomia.
- ✓ Bisogna fare in modo che ciascun gruppo possa fare degli interventi sulle loro ricerche nel Consiglio Pastorale stesso, a turno, per aggiornare sulla conoscenza dei problemi affrontati e prendere decisioni, pur piccole ma significative. (Metodo: *vedere-giudicare-agire*)
- ✓ Importante perciò un attivo coordinatore, magari il Presidente del CP stesso, che aiuti e tenga in evidenza il lavoro di ricerca e di riflessione. Non va dimenticato che molti quesiti del Consiglio Pastorale e molte scelte possono essere demandate a piccole commissioni senza perdere tempo negli incontri generali.

### Il mondo del lavoro

- La situazione che stiamo vivendo da alcuni anni per la globalizzazione, le privatizzazioni, le nuove tecnologie, l’imperante capitalismo, la nuova Europa e la competizione sempre più aggressiva obbliga ad un’attenzione più severa, poiché i benefici che si possono auspicare, per un verso, spesso ricadono, dall’altro, come maggiore precarietà del lavoro e come ritmi più accentuati che non tengono conto della famiglia, della giornata festiva per tutti, del rapporto riposo/lavoro. La cultura dominante s’irrigidisce in parametri di efficienza e di profitto innescando paure e chiusure.
- Le scadenze di questi mesi, poi, sono molte:
  - ✓ la revisione delle pensioni,
  - ✓ la messa in discussione, ancora una volta, dell’art.18 dei diritti dei lavoratori senza ipotizzare una seria discussione tra le parti per salvaguardare le realtà più deboli, (*vedi inserto*)
  - ✓ i ripensamenti nella vita politica e nella progettazione di cambiamenti,
  - ✓ la difficoltà ancora esistente di trovare lavoro per le persone oltre i 40 anni, anche se specializzate,
  - ✓ l’ipotesi ventilata di un prolungamento automatico dell’età lavorativa.

- Tutto questo, ed altro, mette in apprensione il mondo del lavoro. Tuttavia l'attenta vigilanza non deve pregiudicare un cammino, ma deve permettere di riflettere insieme e di costruire una società più giusta, anche se questo comporta sacrifici. Importante è che i sacrifici non siano solo per alcuni e ci sia il coraggio di un'unità sempre più matura.
- Vorrei ricordare quello che ci diceva l'anno scorso Mons. Manganini, vicario episcopale per l'evangelizzazione nella nostra diocesi: “ *Occorre educare, fin dall'età di catechismo, ad affrontare il mondo e quindi il lavoro e la professione con lo sguardo del Vangelo e il paradosso della croce. Catechesi, predicazione, colloqui penitenziali, direzione spirituale sono probabilmente da reimpostare... In fondo il nostro compito è proprio questo: far sì che nel mondo non manchino gruppi, anche piccoli, di cristiani, che pienamente inseriti nel loro tempo e nelle sue problematiche, vivano e lavorino, come sale della terra e luce del mondo, secondo il Vangelo, mostrando che “non c'è nulla di meglio al mondo, nulla di più travolgente dell'appello di Gesù Cristo”.*”

## **I giovani**

Va ripresa l'iniziativa di aiutare i giovani che entrano nel mondo del lavoro. Oggi, tali iniziative possono essere utili anche per i giovani studenti poiché il mondo del lavoro è assolutamente lontano e inimmaginabile.

La commissione sta precisando alcuni itinerari per adolescenti e giovani lavoratori, che vengono pubblicati sul programma annuale di Pastorale giovanile.

## **Prospettive di impegno**

### **La riflessione sulla Parola di Dio.**

Ci siamo sempre più sentiti richiamati, per fortuna, a questo riferimento fondamentale e il mondo del lavoro ha un bisogno enorme di riferimenti che nascano dalla Parola di Dio.

### **La rilettura della lettera del Cardinale.**

Nell'anno che sembra concludere l'impegno pastorale del nostro Vescovo in Diocesi, sarà interessante rileggere il cammino della Pastorale del Lavoro, che proprio dal suo impegno, in questi 20 anni, è stato continuamente sostenuto, stimolato e indirizzato.

### **Gli incontri con i responsabili del lavoro nelle sette Zone pastorali.**

Abbiamo iniziato a Lecco e intendiamo incontrarci con i laici, i responsabili del lavoro, i sacerdoti e i responsabili del decanato e possibilmente i referenti parrocchiali già individuati di tutte le Zone pastorali. L'occasione costituisce una viva esperienza di sostegno e incoraggiamento per il molto che ancora viene fatto ma che, non manifestandosi, risulta poco incisivo.

### **La presenza in azienda**

- La testimonianza sul lavoro sarà comunque essenziale. Attrezzati alla flessibilità, rischieremo di essere senza radici e senza identità. La presenza di una propria visibilità credente, in fabbrica, è indispensabile poiché traduce, pur nella pochezza della nostra testimonianza, la presenza e i criteri di Gesù nel mondo contemporaneo. Può essere di aiuto anche il testo sulla Messa (pubblicata su *Il Foglio*) che ora è stato stampato dalle ACLI di Milano.
- Oggi, in azienda, è sempre più attuale il problema del “mobbing” (la malattia che nasce da mancanza di relazione personale e di fiducia, che disorienta, discrimina e manda in depressione le persone che lavorano). I cristiani debbono essere molto attenti a saper individuare tali realtà e farsene carico per ricostruire un'accoglienza tra persone.

### **Questionario - indagine**

Vanno ripresi i risultati per ripensare le piste d'intervento e di sostegno.

## Le schede per l'approfondimento

Le schede pronte sono segnate con un asterisco e le altre sono in via di completamento. Poiché sono schede che si riferiscono all'attualità, facilmente invecchiano nei dati. Questo richiede a noi un aggiornamento continuo e a tutti una lettura critica che può aiutarci attraverso una comunicazione reciproca.

Ci interessa sapere come le utilizzerete e il nome del responsabile che svilupperà il lavoro nelle parrocchie e nei gruppi. Potrebbe essere un referente per questo aggiornamento.

- |                                  |  |
|----------------------------------|--|
| *1. GLOBALIZZAZIONE              | *19.L'ADULTO CREDENTE                    |
| *2. LAVORO DOMANI                | *20.IL LAVORO NELLA PAROLA DI DIO        |
| *3. VALORE DEL LAVORO            | *21.IL LAVORO NELLA DOTTRINA SOCIALE     |
| *4. OCCUPAZIONE-DISOCCUPAZIONE   | 22. I LAICI NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ |
| 5. SOLIDARIETÀ OGGI              | 23. QUALE IDEA DI CHIESA ?               |
| 6. SINDACATO                     | 24. CATECHESI E VITA QUOTIDIANA          |
| 7. VOLONTARIATO E COOPERAZIONE   | *25.LA PREGHIERA CRISTIANA               |
| *8. ETICA E FINANZA              | 26. FEDE ED IMPEGNO SOCIALE              |
| *9. STATO SOCIALE                | 27. SACRAMENTI E VITA                    |
| 10. QUALE SOCIETÀ OGGI           | *28.IL METODO DEL DISCERNIMENTO          |
| 11. LA QUESTIONE ECOLOGICA       | *29.GIOVANI E LAVORO                     |
| 12. FEDE E POLITICA              | 30. FAMIGLIA E LAVORO                    |
| 13. FORMAZIONE PERMANENTE        | 31. MOVIMENTI E COMUNITÀ CRISTIANA       |
| 14. DONNA E LAVORO               | *32.RUOLO, COMPITI E FINALITÀ DELLA PDL  |
| *15.GLI IMMIGRATI TRA NOI        | *33.IL COMPITO DELLA COMMISSIONE PDL     |
| 16. POVERTÀ ED ESCLUSIONE        |  |
| 17. LAVORO E RIPOSO              | - DISCORSO ALLA VEGLIA DI MOLTENO        |
| 18. INFORTUNI E MORTI SUL LAVORO | - DISCORSO CENTRO VISMARA (1996)         |

## Attenzioni particolari

- **Il mondo della cooperazione sociale** riscopre, sempre più, la sua vocazione di presenza per le realtà in difficoltà e per i servizi alle persone che hanno bisogno di maggiore coraggio e motivazione. E' un tema su cui ritornare con molta attenzione.
- **Problema casa:** la cooperativa di nome Betel per "la casa in affitto"(con la partecipazione delle ACLI, CISL, la Confcooperativa e la Fondazione S. Carlo, insieme alla Caritas e alla Pastorale del Lavoro) deve iniziare a operare sul territorio in modo attivo. Ovviamente il bisogno della casa è fondamentale per le realtà più deboli poiché la mancata soluzione mette in pericolo la stabilità sociale, familiare ed economica. Siamo tutti impegnati a fare scelte tenendo presente che le istituzioni, su questa realtà, debbono essere in prima fila, disposte a capire e risolvere e a riscoprire tali problemi come prioritari.
- Un altro tema fondamentale è la scuola e nella scuola la **formazione professionale** e la *formazione permanente*. Oggi, ancor più, diventano preziose, poiché il lavoro, che c'è, si offre solo in vista di specifiche competenze e specializzazioni.
- Gli **immigrati** sono sempre più importanti e pongono grandi prospettive di ripensamento e di rinnovamento e nello stesso tempo, mentre vivono tanta sofferenza, pongono molti problemi che vanno risolti insieme.
- Tra le problematiche che la Pastorale del Lavoro si ritrova ad affrontare c'è anche la "**Salvaguardia del creato**" (o sviluppo sostenibile).

## ALCUNE OSSERVAZIONI SUL G8

(Genova: 19-21 luglio 2001)

Il G8, che si è svolto a Genova nei giorni 19-21 luglio, ha avuto una lunga preparazione. Il mondo cattolico si è organizzato autonomamente ed ha promosso una sua manifestazione che si è svolta il 7-8 luglio a Genova, proponendo un documento ufficiale, incoraggiati dal cardinal Dionigi Tettamanzi e dai vescovi liguri che avevano, per l'occasione preparato una lettera ai fedeli, pubblicata il 24 giugno 2001. Hanno pregato e ascoltato volendo sensibilizzare gli 8 Grandi sui problemi della guerra, sul debito estero dei paesi in via di sviluppo, sulla povertà. E insieme hanno posto richiami in positivo per una politica di libertà, giustizia e solidarietà.

Si è parlato molto poco dei risultati anche perché sono sembrati molto scarsi. Ciò che ha infervorato le polemiche sono state le violenze da parte di una piccolissima parte dei manifestanti e gli interventi della polizia che in molti casi si è mostrata scoordinata, confusa e soprattutto violenta verso coloro che non avevano niente a che fare con la violenza ma che, caso mai, qualche momento prima l'avevano subito impotenti da parte di facinorosi. Così molti manifestanti, per incapacità di strategia (è impensabile non avere un servizio d'ordine in tali circostanze), hanno subito violenze due volte: dalla infima minoranza prevaricante e dalle forze dell'ordine stesse.

La morte di un manifestante ha reso incandescente la manifestazione mostrandone anche i limiti, l'impreparazione e la scarsa lucidità della polizia stessa nei momenti di scontro (la magistratura sta facendo le sue indagini su vari filoni d'inchiesta e sulle diverse situazioni implicate). Va fatta luce anche sulle forme di violenza gratuita da parte di alcune frange delle forze dell'ordine stesso che testimoni presenti hanno denunciato.

E tuttavia ci sono state significative prese di coscienza e si è aperto molto di più il dibattito sui problemi legati alla globalizzazione.

Il vertice di Genova infatti porterà probabilmente una svolta nel metodo, se non altro perché dovrà prevedere maggiori consultazioni tra "i grandi e i piccoli".

Pare che la messa a punto di una strategia globale contro la povertà sia stato il tema portante del vertice, culminando con il varo di un Fondo di 1,2 miliardi di dollari con la speranza di raggiungere 2 miliardi entro la fine del 2001. (Annan però ne aveva chiesti almeno 7 miliardi). L'Italia contribuirà con 200 milioni di dollari, pari a 440 miliardi di lire. Le Nazioni Unite intendono dimezzare entro il 2015 la povertà, tema molto vicino alle esigenze dei movimenti che si battono a favore di una globalizzazione dal volto umano. Il Papa parla di "globalizzazione della solidarietà".

Se si vuol vedere allora il risultato politico, scopriamo che si sono offerte solo le briciole. Pare anche che l'iniziativa per la riduzione del debito ai paesi fortemente indebitati sia stato messo all'ordine del giorno e che si sia discusso animatamente. Varata a Lione nel 1996, tale iniziativa fu rafforzata a Colonia nel 1999 ed ha permesso la cancellazione del 70% dello stock iniziale del debito di 37 paesi per un totale di 54 miliardi di dollari. Nell'elenco di questi paesi non ne sono entrati undici perché coinvolti in conflitti. Così gran parte dell'Africa resta esclusa, mentre è un continente dilaniato dalle guerre e dalle epidemie e tuttora sfruttato dalle multinazionali.

In conclusione le speranze erano molte e sono rimaste sulla carta poiché, tra l'altro, gli 8 Grandi non sono i potenti che stabiliscono a piacimento (immagine mitica dell'incontro), ma debbono dar conto alle politiche dei propri paesi, coinvolti nell'ingranaggio delle scelte mondiali. E tuttavia è continuata la ricerca ed è maggiormente emersa la tensione sui veri problemi che toccano le sorti dell'umanità, smascherando i giochi dei paesi ricchi: sogni e progetti della stragrande maggioranza di chi ha voluto partecipare a Genova.

Le manifestazioni di violenza, da deprecare sempre poiché fanno equivocare sugli obiettivi e deviare dai progetti (da ricordare la lezione di Gandhi), debbono essere uno stimolo a ripensare a strategie diverse, senza abbandonarsi alla disperazione o al fatalismo. Ma obbligano anche a serie verifiche sulle ingenuità. Non basta manifestare perché si cambi qualcosa ma, oltre il manifestare che fa prendere coscienza a sé e agli altri, è necessario riprendere e continuare un cammino comune, anche se faticoso e lungo.

*(Per ulteriori documentazioni sul G8 vedi Foglio n. 115)*

# A proposito di WTO (World Trade Organisation)

Da R. Bosio *“Fermare il WTO: il commercio mondiale dopo Seattle”* - Ed. Monti, 2001, Saronno, € 5.000

Prima di Seattle, la sigla WTO risultava sconosciuta alla maggior parte della gente. Non che dopo Seattle la situazione sia cambiata molto, almeno in Italia. Diciamo che qualche persona in più ha scoperto l'esistenza della **World Trade Organisation**. Quanti però possono dire di conoscerne i meccanismi?

Chiunque abbia un computer e un collegamento ad Internet può scoprire che è composta da quasi tutti i Paesi del mondo (a novembre del 2000 erano 140), mentre altri stanno trattando l'accesso come Russia e Cina. Tuttavia le decisioni al suo interno vengono prese sempre da un gruppo ristretto di Paesi, con in prima fila gli USA e l'Unione Europea. Inoltre nei suoi organi non sono coinvolti i rappresentanti dei sindacati, dei consumatori e dei cittadini, mentre la Camera di Commercio Internazionale, “la sola organizzazione che possa parlare a nome delle imprese di tutti i settori nel mondo intero”, afferma “di esercitare un'influenza senza eguali sulle negoziazioni dell'OMC (Organizzazione Mondiale del Commercio - sigla italiana del WTO).

E poi, quanti sanno che l'Organizzazione Mondiale del Commercio è **la prima organizzazione internazionale che nasce fuori dal sistema delle Nazioni Unite**, e perciò non ha l'obbligo di rispettare il diritto elaborato al suo interno, come la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, i protocolli sui diritti civili e politici, sui diritti economici, sociali e culturali, e quelli del OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) sulle condizioni del lavoro?

**L'obiettivo dichiarato dal WTO è “abbattere gli ostacoli al libero commercio”**. Ma se il commercio è “un'attività economica fondata sullo scambio di merce con altra di valore equivalente, o con denaro”, perché il WTO si deve occupare anche di temi come la salute, l'educazione, l'ambiente, la stampa e gli audiovisivi?

Durante i suoi primi cinque anni di vita l'Organizzazione Mondiale del Commercio ha imposto a diversi Paesi membri, e a milioni di persone, la modifica di decine di leggi o regolamenti nazionali. Con la scusa di disciplinare gli scambi commerciali, l'OMC si è immischiata in quasi tutti i campi della vita dei Paesi membri: dal tasso di DDT accettabile nelle verdure alla presenza di organismi geneticamente modificati nei nostri piatti, fino al futuro dei nostri servizi pubblici. Ed ha quasi sempre considerato le esigenze di salute, ambiente e dei piccoli produttori, come ostacoli da rimuovere per arrivare al “libero commercio”.

**A vantaggio di chi va tutto questo?** Non certo dei molti Paesi del Sud del mondo, per i quali la liberalizzazione dei mercati, provocata in buona parte dal WTO, si è tradotta “in un incremento delle diseguglianze, nel declino dell'occupazione e in una caduta in termini assoluti dei salari, dell'ordine del 20-30% nei soli Paesi latinoamericani”, come scrive l'UNCTAD (United Nations Conference on Trade Development), ma va a vantaggio delle multinazionali, i cui profitti sono cresciuti, nel 1999, del 10,3%, a doppia cifra per il quinto anno di fila.

## La sua azione

Gli accordi firmati si basano su alcuni punti fermi:

- eliminazione dei dazi doganali o di quote restrittive sui prodotti
- il principio della “nazione più favorita” che impone ad un paese di aprirsi in egual misura a tutti i membri dell'organizzazione
- il principio del “trattamento nazionale” per cui non si può fare differenze tra produzione interna e quella di un altro paese membro.

Questi “comandamenti” portano delle conseguenze pratiche: non si può rifiutare l'importazione di merci, qualunque siano le condizioni in vengano prodotte: es. i palloni da calcio del Pakistan, fabbricati dai bambini oppure le scarpe fabbricate in Birmania, dove il regime militare pratica sistematicamente la violazione dei diritti umani.

I parlamenti che ratificano gli accordi spesso votano senza sapere bene che cosa stanno votando.

Il funzionamento comporta praticamente un accordo tra Stati Uniti, Unione Europea, Giappone e Canada che viene imposto poi agli altri. E tuttavia non esiste nemmeno un voto vero e proprio.

Gli organi di risoluzione delle dispute sono composti da tre giudici scelti tra esperti – professori o avvocati – in materia di commercio, che non hanno alcuna competenza su altre questioni ambientali o sociali. Le deliberazioni vengono prese a porte chiuse. Le norme di imparzialità sono fragili.

Il Paese che perde la causa ha poche alternative: modificare le proprie leggi per adeguarsi alle regole WTO, pagare delle compensazioni permanenti al Paese vincitore; affrontare sanzioni commerciali. La strada normalmente percorsa è la prima.

I tribunali del WTO hanno sempre giudicato a senso unico: la protezione della specie in pericolo, il controllo dell'inquinamento atmosferico o quello degli alimenti che troviamo nei nostri piatti sono state considerate barriere al commercio, e quindi da eliminare.

## **Il WTO all'attacco**

**Attacco all'ambiente:** alcuni provvedimenti, per esempio, presi per salvare l'ambiente da parte degli USA, dell'UE e del Cile sono stati abrogati dal WTO, per lo stesso criterio liberalizzato di commercio.

**Attacco alla salute:** alcune decisioni prese mettono in pericolo la salute nel mondo. Ad esempio il principio precauzionale secondo cui chi vuole esportare qualcosa di potenzialmente pericoloso deve provare che il prodotto è innocuo viene capovolto, poiché il WTO dice: "chi non vuole importare, deve dimostrare la nocività del prodotto in questione". Da qui il permesso di importazioni di bovini allevati con gli ormoni. La Corea del Sud ha abbassato il livello di sicurezza sui cibi, prorogando il limite di scadenza del consumo delle carni. La Danimarca è minacciata dagli USA perché vuole vietare sul territorio nazionale l'uso di composti a base di piombo. Hong Kong e Brasile chiedono di annullare i provvedimenti presi dall'UE che vieta composti chimici pericolosi per i bambini nel confezionare i prodotti a loro destinati.

**Attacco ai diritti sociali:** poiché l'educazione e la formazione universitaria sono considerati prodotti da vendere ai candidati più ricchi, il WTO chiede che vengano eliminate le sovvenzioni dei governi e degli enti locali alle università dei propri Paesi. In tal modo coloro che possono pagare godranno di un'ottima educazione attraverso istituti privati, gli altri dovranno accontentarsi di un servizio di base. Lo stesso problema si presenterà nei sistemi di assicurazione delle malattie.

**Attacco al Sud:** le ex colonie europee di Africa, Carabi e Pacifico esportano liberamente sui mercati del vecchio continente zucchero di canna, rum e soprattutto banane. Gli USA si sono appellati contro tale pratica, obbligando l'UE a smantellare il regime di importazione privilegiata, mettendo sul lastrico delle economie poverissime. La tentazione degli agricoltori è quella di cambiare le culture agricole in campi di coca.

**A volte bastano le minacce:** Mandela ha promulgato delle leggi che autorizzano ditte locali a produrre trattamenti contro l'AIDS aggirando il regime di protezione dei brevetti. I farmaci costano troppo e il tasso di malattie è altissimo. Sono state avviate cause, ma in questo caso la tenacia del presidente sudafricano ha vinto. Non così è avvenuto in Guatemala, dove una legge dal 1983 imponeva di scrivere sulla confezione di prodotti per bambini che "l'allattamento materno è la cosa migliore per i vostri figli" e nello stesso tempo bandiva l'utilizzo di immagini di neonati in salute per pubblicizzarli, evitando così che le madri analfabete associassero l'immagine stessa all'uso del latte in polveriere. La Gerber ha impugnato la legge e il Guatemala si è piegato.

## **La risposta della società civile**

E' necessario cambiare. Si può iniziare appoggiando i movimenti che vogliono cambiare il WTO, come la rete di Lilliput o la nascente sezione italiana di ATTAC (Associazione per la tassazione delle transazioni finanziarie e l'aiuto ai cittadini), chiedendo che l'OMC si occupi del commercio e non di educazione, salute, cultura o servizi pubblici. E chiedendo che, se deve occuparsi di regole, stabilisca prima di tutto norme di comportamento vincolanti per le imprese multinazionali. O che eviti di fissare standard socio-ambientali uguali per tutto il pianeta: se la Francia vuole mantenere regole più rigide sull'uso dell'amianto, rispetto ad altri Paesi, o se l'Unione Europea desidera preservare il principio precauzionale sulla carne agli ormoni, ebbene devono avere il diritto di farlo.

Il WTO deve diventare più trasparente, permettere libero accesso ai propri documenti a tutte le organizzazioni di pubblica utilità, combattere la collusione con la pleora di dirigenti di grandi imprese che lo assediano. Deve lasciare più tempo, per permettere a tutti i suoi membri di discutere a fondo la ratifica degli accordi.

Per gli organi di soluzioni delle dispute si deve prevedere una composizione più equilibrata, con giudici scelti anche tra gli esperti di questioni ambientali o sociali. E comunque l'ORD (Organo di Risoluzione delle Dispute) deve operare in maniera aperta, con processi pubblici, ed accettare le testimonianze di tutti, come qualsiasi tribunale di un Paese normale.

Bisogna pensare al Sud del mondo, eliminando almeno le barriere protezionistiche che danneggiano i prodotti dei 48 Paesi meno sviluppati del pianeta, e che rappresentano appena lo 0,5% del commercio mondiale. Il piccolo produttore contadino del Terzo mondo, poi, non deve essere messo in concorrenza diretta con i grandi agricoltori degli Stati Uniti, del Canada o dell'Australia, perché non ci può essere concorrenza tra chi cura 20 ettari, utilizzando magari solo una zappa, e chi ne coltiva 20.000, sfruttando trattori programmati da computer. L'Industria e l'agricoltura del Sud del mondo devono essere protette, poter crescere in tranquillità, esattamente come è avvenuto nei secoli scorsi in tutti i Paesi occidentali.

Se è vero che l'ambiente e le persone sono più importanti del commercio e dell'economia, bisogna stabilire una gerarchia, un ordine di valori, che mettano nella giusta prospettiva gli accordi firmati a livello internazionale. La dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, i protocolli sui diritti civili, politici, economici, sociali e culturali, gli accordi sull'ambiente e le convenzioni di base dell'OIL, devono essere posti al di sopra delle leggi sul commercio. E quindi devono essere rispettati anche dalle sentenze del tribunale WTO.

Gli eventi di Seattle e quelli successivi, ovunque i grandi della terra si siano radunati o si vogliano radunare per ingabbiare i commerci mondiali in griglie preconfezionate, dimostrano che **l'opinione pubblica conta ancora qualcosa**. E' forse dal basso che fioriranno in futuro nuove e più ricche possibilità di migliorare la nostra società.